



Sulla centrale a biomasse del Mercure

"Il parco del Pollino, a dieci anni dalla sua Istituzione è sicuramente ad un punto di svolta", come afferma Legambiente in un recente comunicato stampa. Manca ormai poco tempo all'attivazione della centrale riconvertita a biomassa.

La questione politica si deve porre sulle possibilità economiche che la centrale del Mercure può dare e il pericolo ambientale e di salute pubblica che può derivare da questa riconversione.

Alcuni cittadini hanno messo in piedi un'iniziativa per la salvaguardia e la tutela della salute e dell'ambiente (CoSA).

Inviando una raccolta di firme a tutti i Comuni dell'area, alle ARPA di Basilicata e Calabria ed a tutti gli Enti territoriali coinvolti, Ente Parco compreso, si sono fatti portavoce di una parte di popolazione preoccupata per i "rischi" derivanti dalla riconversione. I promotori dell'iniziativa si ponevano molti dubbi e parlavano di principale "speranza" di sviluppo socio-economico costituita dal turismo ed attività connesse.

Lo sviluppo delle tecnologie e i benefici determinati dall'impiego delle biomasse portano in generale alla realizzazione di impianti di maggiore capacità, quindi la "potenza media" di 10-12 MW è un valore che si sta progressivamente superando, l'ENEL risponde ad un altro interrogativo della CoSA.

Abbiamo dei dubbi e delle perplessità sui dati che il Comitato ha diramato. Pensiamo inoltre che sia difficile che si formi una cappa di fumi sui Comuni sovrastanti, visto l'utilizzo di filtri efficienti.

Si è prefigurata quindi una situazione in cui, la possibilità di strumentalizzazione è molto alta.

A nostro avviso molte delle perplessità non hanno fondamento.

L'Arpab aria Basilicata si è espressa affermando che le preoccupazioni sono infondate e che la produzione di energia, è, come affermato a più battute anche dall'Enel, pulita. Una ricaduta occupazionale può esserci nell'indotto, oltre che – queste sono scelte di E.N.E.L. spa – una parte degli operai e dei tecnici trasferiti a chiusura stabilimento potranno tornare a lavorare nel Mercure.

Bisogna dall'altra parte essere concreti e realisti. Non ci saranno posti fissi o assunzioni come i tempi che furono, quindi ogni tentativo di forviare l'opinione pubblica da questo punto di vista deve essere respinto.

Siamo quindi convinti che la battaglia reale sia da giocare con i metodi e le "armi" della politica.

Bisogna creare una cooperazione reale tra gli Enti interessati, uno scambio di informazioni in tempo reale sullo "stato di salute" dell'area della centrale e stare *con il fiato sul collo* all'ENEL per il rispetto della normativa vigente. Un accesso all'informazione garantito per i cittadini. Una promozione di metodi di accrescimento rapido e selvicoltura produttiva è necessaria, ma dovranno essere gli imprenditori locali a cogliere questa sfida.

Pensiamo che l'Ente Parco debba giocare un ruolo da protagonista, perché, è sicuramente il soggetto Istituzionale più adatto per considerare e valutare il Parco nel suo insieme; **l'Ente Parco non può assolutamente sottrarsi al suo ruolo.**

Il tutto volto ad una sintesi tra tutela dell'ambiente ed economia, che crei quel giusto rapporto di salvaguardia del territorio e di sviluppo economico che ci permetterà di vivere i nostri luoghi, come molti di noi *sognano*, lavorando e lottando per far sì che quella parte di mondo migliore in cui crediamo sia più vicino possibile ai nostri dove.

Daniele Gioia